

## CULTURA & Società

### TEATRO XS/IL VISITATORE

## Se il dialogo tra Dio e Freud "sorprende" gli spettatori

► SALERNO

Un dialogo tra Dio e Freud in una notte in cui Vienna è terrorizzata dai rastrellamenti del Terzo Reich. L'opera teatrale "Il visitatore" di Eric Emmanuel Schmitt - rappresentata, la scorsa domenica, dalla compagnia "La Betulla" di Brescia al teatro "Genovesi" nell'ambito del festival "Teatro Xs" - mette in scena la violenza Nazista che corre sotto la finestra dello studio di un Freud invecchiato e preoccupato per la sorte della figlia Anna, arrestata dalla Gestapo. Ma in quella sera strana al padre della psicanalisi si presenta uno sconosciuto visitatore, dall'aspetto di un dandy, che dice di essere Dio. Tra i due nasce un duello verbale. Freud resta convinto che la ragione può dissipare i fantasmi e che ai medici spetti il compito di curare gli uomini. Obietta inoltre, da ateo qual è, che se Dio esistesse sarebbe malvagio. Solo un essere cattivo, infatti, po-

trebbe assistere, senza intervenire, ai rastrellamenti tedeschi che stanno terrorizzando una Vienna inerme. Dal canto suo il Creatore ammette i suoi limiti, confessando che il suo atto d'amore più grande nei confronti degli uomini è stato il dono del libero arbitrio. Questo non gli consente di fermare ciò che sta accadendo né qualunque atto malvagio. Entusiasta sia per la tematica affrontata nella rappresentazione che per la performance degli attori il folto pubblico intervenuto. «Mi è piaciuto tutto - ha spiegato Mena Pisano - Bella l'impostazione dello spettacolo, ma anche il modo in cui l'autore tratta un tema così delicato come l'eterna contrapposizione tra fede e ragione». Sulla stessa falsariga il giudizio di Rosa Santaniello, che ha posto l'accento sulla "bravura degli interpreti, ma anche sulla chiave di lettura utilizzata per parlare di fede e ragione". Sul quadro storico che fa da sfondo al serrato dia-



Mena Pisano



Luigi Santaniello



Guido Pisano



Rosa Santaniello

logo tra Dio e Freud si è, invece, soffermato Luigi Santaniello. «E' stata bella e utile la rievocazione storica: è giusto ricordare per non dimenticare - ha detto - La rappresentazione mi è piaciuta perché è stata ritmata e non mi ha mai annoiato. Trasmette un messaggio di fede

che, personalmente, continua a non scalfirmi». Guido Pisano ha ammesso di essere stato sorpreso dal finale. «Non pensavo che alla fine Freud avrebbe avuto il coraggio di mettere alla prova la sua fede sparando a Dio», ha sottolineato.

Alfonsina Caputano